



SERVIRE PER CAMBIARE VITE



Luigi Viana Governatore anno 2021-2022

Decima lettera del Governatore

1 Aprile 2022

Amici carissimi,

Ammirato e commosso. Sono queste le uniche parole che mi aiutano ad esprimere tutta la sincerità dei miei sentimenti di fronte a una prova di così alta e immediata generosità che tutti Voi avete dimostrato nel rispondere all'appello che l'emergenza Ucraina ha rivolto a ciascuno di noi. Una risposta pronta e ricca di consapevole solidarietà che ha consentito di raccogliere in pochi giorni circa 120.000 Euro, in buona parte tradotti (come avete appreso dalle newsletter pervenutevi e dal report che l'ultimo numero di Dialoghi ospiterà) in medicinali e generi di prima necessità che la coraggiosa determinazione di cinque Rotariani ha trasportato ai confini ucraini garantendone, grazie alla diretta collaborazione dei locali Rotary Club, l'esatto raggiungimento della destinazione prevista. Un'operazione che, non a caso e volutamente lontani da qualsiasi autoreferenzialità domestica, abbiamo voluto titolare "Rotary to Rotary" proprio perché, ancora una volta, abbiamo ravvisato nel Rotary e nella sua capillarità internazionale le più efficaci condizioni di successo. Credetemi, e penso ne siate tutti convinti, si tratta di un risultato straordinario reso possibile dalla generosità di tutti e dalla coraggiosa determinazione di alcuni, a fronte del quale dire grazie è dire poco. So di ripetermi, ma solo in questo modo mi sento di esprimere la mia commossa gratitudine. Una straordinarietà, però, che non vuole in alcun modo connotarsi come episodica. L'emergenza, infatti, continua e ancor più si aggrava e si attesta sul fronte dei rifugiati, la cui numerosità coinvolge a pieno titolo anche il nostro Paese. Di qui la scelta di far convergere le ulteriori iniziative di solidarietà e le cospicue risorse economiche ancora disponibili verso l'azione di supporto all'accoglienza dei profughi, costruita attraverso l'interlocuzione collaborativa con le strutture, pubbliche e private, che all'accoglienza sono istituzionalmente deputate. E ciò pure in coerenza con le linee di indirizzo che tutti noi Governatori italiani, ancora una volta unanimemente, abbiamo voluto assumere e che nei prossimi mesi guideranno il nostro comune agire.

Un mese indubabilmente ricco di emozioni, quello appena trascorso, dove alla solidarietà scaturita da un quadro emergenziale sicuramente temuto, ma forse non così prevedibile nella sua reale dimensione, si è aggiunta e tuttora si aggiunge una solidarietà più pianificata, che registra la sua fase conclusiva e si realizza con cadenza quasi quotidiana nella formale consegna alle RSA dei concentratori di ossigeno acquistati con la terza tranche (100.000 dollari per il nostro solo Distretto) del contributo erogato dall'Agenzia USAID al nostro Paese per fronteggiare l'emergenza COVID. Qui l'emozione è data dall'incontro con gli ospiti della struttura assistenziale che in alcuni casi partecipano alla pur semplice ma sentita cerimonia di consegna dello strumento (talvolta simpaticamente infiocchettato dalle operatrici) e nel cui sguardo si legge la gratitudine (spesso inconsapevole verso la tecnicità dello strumento stesso) per un gesto che ha comunque tutto il sapore del dono. L'emozione si traduce poi in sincera soddisfazione a fronte del grato apprezzamento della dirigenza, amministrativa e sanitaria, della RSA. Il concentratore di ossigeno è infatti visto, al di là dell'attuale scenario ancora in parte emergenziale, come strumento di semplificazione terapeutica che, attraverso l'assistenza di lunga durata all'anziano, consente di affrontare sia fasi acute che cronicità senza ricorrere all'ospedalizzazione, privilegiando nei fatti la sanità del territorio e integrando quindi una sempre più necessaria modernità di concezione gestionale della salute. Abbiamo del resto avuto una validante conferma della bontà della scelta effettuata in occasione della recentissima visita di due



dirigenti della Rotary Foundation, mirata appunto a verificare le modalità di utilizzo e di spendita del contributo USAID.

Ancora emozioni forti, vissute nel mese di marzo durante la Conferenza Presidenziale tenutasi a Venezia. Se da un lato infatti (forse, ma a detta di non pochi) i contenuti di messaggio hanno tendenzialmente disatteso le aspettative di chi attendeva (anche in una prospettiva di confronto) la voce autorevole del Rotary su un tema di così cruciale attualità, limitandosi invece molti interventi ad una mera descrittività di progetto ovvero alla narrazione esperienziale di realizzazioni già concluse; dall'altro non è certo venuto meno il respiro multinazionale dell'evento che, come in molti analoghi casi, ci ha veramente fatto toccare con mano l'autentica internazionalità della nostra Associazione.

Ho voluto soffermarmi, tra i molti, su tre esempi dell'emozionalità che il Rotary ci può trasferire sia attraverso l'azione di servizio, soprattutto se declinata (giova ripeterlo) sulla grande portata, il grande impatto, il radicamento territoriale, sia in occasione di forti momenti aggregativi, dove ancora una volta l'eterogenea diversità dei convenuti si canalizza e si rafforza, identitariamente, nella comune appartenenza rotariana. E vorrei, cari Amici, che fosse questa stessa emozione, conosciuta e vissuta nei momenti di grande impegno rotariano, a essere da Voi ritrovata e rinvigorita nella quotidianità dei vostri Club e nella vostra personale identità rotariana. E ciò, soprattutto, in un momento dell'anno rotariano di cui già si intravede la conclusione e nel quale si indulge quindi a qualche inconfessata rilassatezza. Non è così, e così non deve essere. C'è ancora molto da fare e, direi, ancora molto da vivere: molti progetti si avviano alla conclusione e forse abbisognano di una particolare attenzione per il pieno raggiungimento dei risultati attesi. Così come la piacevolezza della vita di Club va ancora coltivata in tutti quei momenti aggregativi che la riacquisita contingenza ci consente.

E, infine, Pasqua è alle porte, con la sua carica di vitalità e di speranza. Che lo sia veramente, per tutti noi. E questo vuole essere il mio augurio più sincero ed affettuoso.